



www.parcchiaolgiatecomasco.it

Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 75° - N. 5 - 10 Marzo 2019 - € 1,00

Una riflessione per la Quaresima IL "MISTICO"

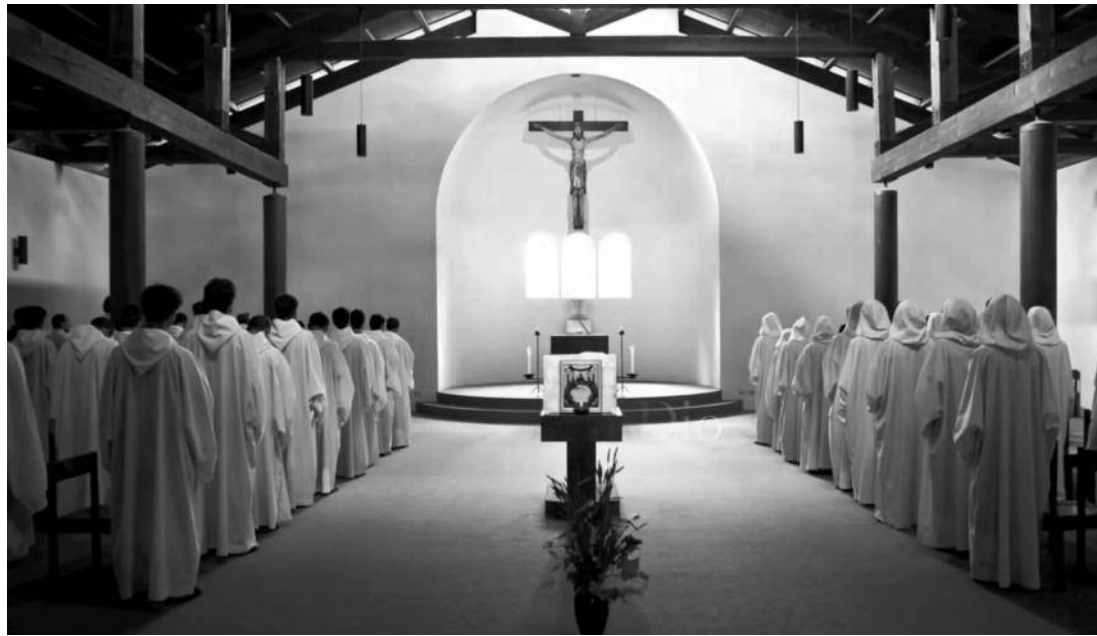
Abbiamo appena iniziato la Quaresima: tempo di preghiera, di digiuno e di carità. Soprattutto, in un mondo dove tutto è chiacchiera che si sovrappone a chiacchiera, tempo di silenzio. Solo così saremo in grado di ascoltare la Parola che veramente conta, quella attraverso la quale Dio ci interpella continuamente e in mille modi.

Esercizio prezioso in modo particolare per noi cristiani perché, come diceva Paolo VI proprio all'inizio di una Quaresima di ormai molti anni fa, *"la vita cristiana ha bisogno di raccoglimento, di silenzio, di meditazione, d'interiorità, di conversione e di riforma continua, di preghiera, di penitenza, di ginnastica ascetica; insomma, di senso mistico."*

Se rileggiamo con calma la frase del papa, ci accorgiamo che è soprattutto l'ultima parola che ci incuriosisce. In effetti, si tratta di una parola dai contorni indefiniti che spesso ci fa paura. Una parola lontana dalla nostra vita, che riteniamo adatta solo a qualche persona straordinaria (i "mistici" in senso stretto). Paolo VI, però, la applica a tutti i cristiani... Una parola, quindi, da capire bene.

* * *

Chi ha avuto modo di studiare il greco, vera miniera per le etimologie di molte parole delle nostre lingue europee, sa che il termine "mistico" si lega a "mistero" e a un verbo che significa "essere chiuso", riferito, di solito, agli occhi o alle labbra. "Mistico", insomma, è qualcosa che non si può vedere e di cui



grandi teorici della scienza contemporanea - Ludwig Wittgenstein - e quando lo si trova nientemeno che nella sua opera principale - il "Tractatus logico-philosophicus" - che di quella scienza è divenuto la bandiera.

Eppure le sue parole sono chiare.

Non come il mondo è, è il mistico, ma che esso è. (6.44) Intuire il mondo "sub specie aeterni" è intuirlo quale tutto limitato. Sentire il mondo quale tutto limitato è il mistico. (6.45) Vi è davvero dell'ineffabile. Esso mostra sé, è il mistico. (6.522)

Parole non facili, esposte a tanti equivoci, ma spiegate in modo definitivo dallo stesso filosofo in una lettera al suo editore: "Una volta volevo includere nella prefazione una proposizione, che ora di fatto lì non c'è, ma che io ora scriverò per Lei, poiché essa sarà forse per Lei una chiave per capire il libro. In effetti io volevo scrivere che il mio lavoro consiste in due parti: di

il mondo dell'esperienza e della scienza non è tutto, capire che c'è dell'altro che si rivela, sforzarsi di capirlo e di esprimerlo con linguaggi diversi da quello scientifico: il linguaggio dell'arte, quello della poesia, quello della musica, quello dell'etica, quello della religione...

La vera scienza, per riprendere una famosa frase socratica, "sa di non sapere". Sa che è in grado di delimitare bene i confini dell'isola, ma che non può in nessun modo divenire padrona dell'oceano. Sa che ciò che conta di più è l'oceano e che da lì viene il senso anche della piccola isola di cui è padrona.

Su ciò, di cui non si può parlare, si deve tacere (7): afferma categoricamente Wittgenstein a conclusione della sua opera, convinto, però, che ciò di cui la scienza tace è ciò che più conta.

Un vero mistico laico! Un vero inno al misticismo, all'interno di una delle opere fondamentali per la scienza contemporanea!

* * *

Alla luce di questa stimolante riflessione "filosofica", il termine "mistico" diventa più chiaro e ci accorgiamo che descrive una dimensione fondamentale della nostra vita di cui non possiamo assolutamente fare a meno. La maggior parte dei nostri giorni, infatti, li viviamo distratti da mille preoccupazioni. Ma basta qualcosa che non va per il verso giusto, una delusione, un lutto... per aprirci gli occhi e per metterci di fronte alle grandi



non si può in alcun modo parlare.

Il passo tra questa definizione e il "niente" è, ovviamente, breve: che differenza c'è, infatti, tra ciò che non posso vedere e di cui non posso parlare e il "niente"? In effetti, la ragione, che "tutto illumina", è sempre stata tentata di relegare il "mistico" nel campo dell'irreale, del fantasioso, del primitivo. Anche il grande misticismo nato nel seno delle principali religioni non si è salvato, purtroppo, da queste valutazioni assolutamente negative.

Proprio per questo, non ci si può non meravigliare quando si sente il termine "mistico" in bocca a uno dei più

quello che ho scritto e di tutto quello che non ho scritto. E proprio questa seconda parte è quella più importante."

La scienza, in altri termini, è in grado di descrivere il mondo così come esso è: è l'unico modo serio e sicuro che abbiamo per farlo; ma non è in grado di dire nulla sul suo significato. Questo significato sta fuori dal campo che la scienza può indagare (è ciò di cui non si può parlare né scrivere!), ma è quello che più ci interessa. Anzi, proprio perché non siamo in grado di racchiuderlo nei nostri concetti, è questo stesso "ineffabile" che talvolta si mostra e si rivela.

E proprio questo è il "mistico": accorgersi che

domande di sempre: da dove veniamo? dove stiamo andando? che senso ha la vita? perché è così fragile e breve? e dopo che cosa mi aspetta? ecc. Domande a cui non c'è scienza che sappia dare risposte soddisfacenti. Risposte, però, che - seppur parziali e spesso oscure - ci vengono da altre fonti: da qualche intuizione, da qualche narrazione religiosa, da qualche esperienza particolare...

Insomma, da quella dimensione "mistica" che c'è in ciascuno di noi e che fa parte, in modo insopprimibile, della natura umana.

L'augurio, allora, è che tutti, lungo questa Quaresima, riusciamo ad avere qualche preziosa esperienza "mistica": nel silenzio di un momento di preghiera personale, nell'approfondimento di un testo biblico... ma anche nella contemplazione di un cielo stellato, nell'ammirazione di un'opera d'arte, nell'ascolto di qualche bel concerto musicale, nel silenzio carico di mistero all'interno della penombra di un'antica chiesa o di un "mistico" chiostro...

Nella Sacra Scrittura si propone spesso il deserto come luogo privilegiato di esperienze forti. Credo proprio che sia un sinonimo di quel "mistico" di cui tutti sentiamo il bisogno, anche se spesso facciamo finta di nulla e ci lasciamo travolgere e soffocare da mille esteriorità. Ma è solo lì, nel deserto e nel "mistico", che possiamo ascoltare la voce di Dio che ci parla.

don Marco



MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2019

Cari fratelli e sorelle, ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «*dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo*» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «*nella speranza infatti siamo stati salvati*» (Rm 8,24). Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. San Paolo arriva a dire: «*L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio*» (Rm 8,19). In tale prospettiva vorrei offrire qualche spunto di riflessione, che accompagni il nostro cammino di conversione nella prossima Quaresima.



1. La redenzione del creato

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr Rm 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato - dice san Paolo - ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi - spirito, anima e corpo -, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il "Cantico di frate sole" di San Francesco d'Assisi. Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.

2. La forza distruttiva del peccato

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature - ma anche verso noi stessi - ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. L'intemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che viola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro (cfr 2,1-11). Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del tutto e subito, dell'aver sempre di più finisce per imporsi.

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr Gen 3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsi il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr Mc 7,20-23) - e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio - porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati "nuova creazione": «*Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove*» (2 Cor 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche il creato stesso può "fare pasqua": aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr Ap 21,1). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Questa "impazienza", questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo "travaglio" che è la conversione. Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «*dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio*» (Rm 8,21). La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di "divorare" tutto (segue in 2ª pagina)



Consiglio Pastorale

Seduta del 4 marzo 2019

Dopo la preghiera, si inizia il Consiglio con il primo punto all'ordine del giorno, che prevede l'**esame del bilancio parrocchiale 2018**: verrà pubblicato in modo completo accompagnato da un commento sul prossimo numero di Vita Olgiatese, dopo essere stato approvato definitivamente dal Consiglio per gli Affari Economici.

Al secondo punto dell'ordine del giorno è prevista anzitutto la verifica delle principali **attività del mese di febbraio**: incontro di preghiera per la Giornata del Malato, secondo incontro del corso animatori G.R.A.P.P.A., campo di carnevale.

In occasione della Giornata del Malato, 11 febbraio, nella chiesa di San Gerardo è stato recitato il Rosario, commentato con brani del discorso di papa Francesco in occasione della giornata stessa. Vi è stata buona partecipazione, come negli scorsi anni. Il secondo incontro del corso animatori ha visto un incremento di ragazzi, da più parrocchie rispetto al primo incontro, sempre con attenzione e partecipazione. Infine il campo di carnevale, pur nella scarsità di neve, è stato intenso e ha favorito ulteriormente l'aggregazione tra i ragazzi. Erano presenti 56 persone: 34 ragazzi di III media e prima superiore, un buon gruppo di animatori, la batteria di cucina, due preti e due seminaristi.

Sempre per il secondo punto, si è guardato avanti, in modo speciale alla **Quaresima** ormai alle porte. Per la Quaresima anche quest'anno si celebrerà la Via Crucis al venerdì sera in chiesa parrocchiale e a Somaino, coinvolgendo a rotazione i gruppi di catechismo dell'Iniziazione cristiana. Per la Mistagogia è previsto un Quaresimale il venerdì mattina in San Gerardo prima della Messa, incentrato sulle ultime sette parole di Cristo in croce.

Si sensibilizzeranno i ragazzi su una delle proposte caritative della diocesi relativa alla nostra missione in Perù e verso fine marzo ci sarà l'occasione per un incontro tra i ragazzi e gli operatori della nostra Caritas. Anche quest'anno il Vescovo incontrerà i ragazzi che riceveranno i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia in Cattedrale: per il nostro vicariato l'incontro sarà il 31 marzo nel pomeriggio.

Il terzo punto prevede l'aggiornamento sul **Sinodo**: sono stati eletti dal Consiglio del Vicariato i 4 sinodali laici previsti dal regolamento. Essi sono: Maria Castelli di Ronago, Maria Cristina Locatelli di Faloppio, Ambrogio Bianchi di Valmorea e Bruna Bottelli di Olgiate. In diocesi sono arrivati più di 400 contributi, che ora saranno presi in esame dai sinodali per condensarli in 200 proposizioni. Queste formeranno l'Instrumentum Laboris che il Sinodo esaminerà e voterà una per una. Al termine il Vescovo produrrà il decreto finale del Sinodo.

Viene presentata, alla voce **eventuali e varie**, la possibilità di partecipare ad un bando finalizzato all'ottenimento di fondi per progetti riguardanti iniziative a favore di ragazzi e giovani: l'accoglienza, il sostegno scolastico ed altri argomenti. Si stanno studiando le modalità concrete per partecipare.

Il Consiglio termina con la preghiera finale.

La prossima seduta sarà non il 1 aprile come da calendario, bensì lunedì 8 aprile.

(dalla 1ª pagina)

per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. Pregare per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Cari fratelli e sorelle, la "quaresima" del Figlio di Dio è stata un entrare nel deserto del creato per farlo tornare ad essere quel giardino della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr Mc 1,12-13; Is 51,3). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di piena conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.

Francesco



PER I DIVORZIATI RISPOSTATI (2)

La possibile riammissione ai sacramenti

17 Il grande passaggio "misericordioso", possiamo affermare, fu compiuto da Giovanni Paolo II nel 1981 con "Familiaris consortio", quando chi viveva in condizione "irregolare" non fu più additato come "pubblico peccatore" o "scomunicato" dalla vita della comunità. Anzi, fu riconosciuta, nei casi in cui fosse impossibile tornare alla precedente condizione coniugale, la possibilità di ricevere, alle condizioni ricordate, il sacramento della penitenza e di accostarsi alla comunione eucaristica.

Si potrebbe, a questo punto, fare una domanda: cosa c'è di nuovo in Amoris Laetitia rispetto alla dottrina fino ad ora proposta dalla Chiesa, a partire dal magistero di Giovanni Paolo II? Quale "via di misericordia" viene indicata ora? Il discernimento personale e pastorale (con l'aiuto di un sacerdote e con la confessione sacramentale) era necessario anche prima, e dunque?

18 Amoris Laetitia, facendo eco a "una solida riflessione" (AL 301) della tradizione, invita a distinguere due aspetti dell'agire morale. Da una parte l'aspetto oggettivo, cioè il contenuto di un'azione ("materia"), che può essere oggettivamente buono o cattivo; dall'altra parte le condizioni soggettive della persona che agisce, legate all'insieme delle circostanze storiche che, appunto, la condizionano in vario modo, e che possono diminuire, o addirittura annullare, la sua consapevolezza ("piena avvertenza") e/o la sua libertà ("deliberato consenso").

Questa distinzione è importante quando, nel discernimento pastorale, si cerca di valutare - nel limite del possibile - la responsabilità, o imputabilità, di un'azione. Può infatti accadere che un'azione, benché "intrinsecamente cattiva" (quanto al piano oggettivo), possa risultare "non pienamente imputabile", o addirittura totalmente non imputabile, alla responsabilità del soggetto. Non si può quindi escludere che un'azione oggettivamente cattiva,



NOTA PASTORALE PER L'ATTUAZIONE DEL CAP. VIII DI AMORIS LAETITIA: ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE LE FRAGILITÀ

anche su contenuti importanti ("materia grave"), possa non essere un peccato "mortale", bensì un "disordine oggettivo", soggettivamente non imputabile per mancanza di un sufficiente livello di consapevolezza e/o di libertà.

19 Lasciando ai teologi e ai moralisti il compito di approfondire ulteriormente, secondo Amoris Laetitia queste riflessioni aiutano ad illuminare la condizione oggettiva della coppia in nuova unione.

Ammettiamo che il discernimento personale e pastorale sia arrivato prudentialmente ad appurare l'impossibilità materiale e morale di interrompere la convivenza, per i motivi ricordati prima. In questo caso la continuazione della convivenza, benché "oggettivamente irregolare", può essere valutata "non imputabile" alla responsabilità soggettiva. Per questo Amoris Laetitia afferma: "Non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta "irregolare" vivano in stato di peccato mortale e privi della grazia santificante" (AL 301). E poco oltre aggiunge:

"A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato - che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno - si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa" (AL305).

A queste condizioni è quindi possibile riconsiderare la possibilità di riammettere ai Sacramenti le persone in nuova unione. Infatti, nella nota a piè di pagina del n. 305 (la nota 351), Francesco aggiunge che, in certi casi, tale "aiuto della Chiesa" potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti, e cita espressamente due passaggi tratti dalla sua precedente Esortazione "Evangelii gaudium", dove scrive che "il confessionale è il luogo della misericordia del Signore" e "l'Eucaristia non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli".

Così, senza stancarsi di proporre l'ideale pieno del matrimonio la Chiesa deve essere consapevole delle

circostanze attenuanti nell'agire delle persone ed è chiamata ad accompagnare i fedeli con misericordia e pazienza, lasciando "spazio alla misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile" (AL 308).

20 Dunque, ecco la novità prospettata da Amoris Laetitia: ai singoli fedeli che si trovano in una nuova unione non sacramentale e che, attraverso il discernimento sopra illustrato con le sue tappe impegnative, giungano in coscienza alla certezza morale della impossibilità della separazione nella nuova coppia, vivendo pienamente inseriti in una comunità cristiana con tutti gli impegni che ne conseguono, non viene più richiesto, per accedere all'Eucaristia, di astenersi necessariamente dagli atti sessuali coniugali e di ricevere la santa Comunione in chiese dove non sia conosciuta la loro condizione. La valutazione morale dei singoli atti coniugali avviene all'interno di un itinerario spirituale di discernimento, guidato dai pastori della Chiesa, dentro ad una comunità di fede che li accompagna. I singoli atti coniugali restano un "disordine oggettivo", ma non sono necessariamente "peccato grave" che impedisce di accogliere in pienezza la vita della grazia. Riammettendoli alla comunione eucaristica la Chiesa non perdona i peccati senza conversione, ma riadatta la sua prassi disciplinare-penitenziale, partendo dall'evidenza della irreversibilità della nuova unione e quindi dal fatto che tale nuova unione e i suoi atti più tipici possano non essere peccati mortali, ma solo "disordine oggettivo" e "oggettiva irregolarità".

Chi dunque, nella nostra Diocesi, si incammina con impegno e umiltà nel percorso indicato, lasciandosi "plasmare" dalla grazia del Signore, giungendo attraverso il discernimento personale e pastorale a riconoscere di avere maturato le condizioni segnalate, può essere riammesso, dopo l'assoluzione sacramentale, alla mensa eucaristica nella propria comunità.

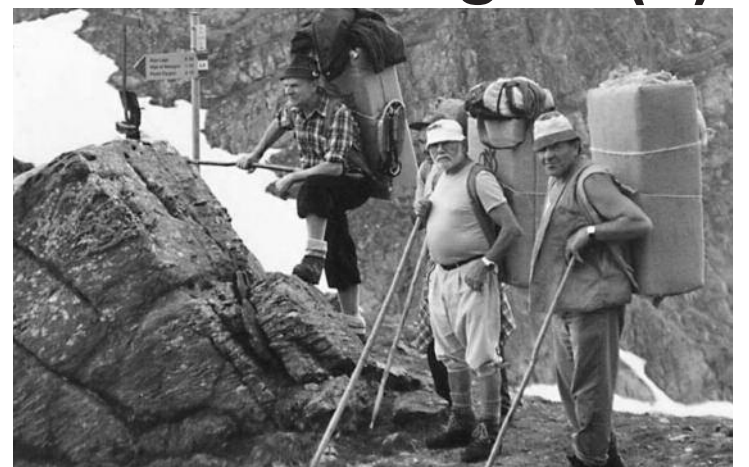
Memorie di un vicario di montagna (2)

Don Angelo Ferrario in Val Malenco 1949-1959

Tra gomme e "briccole"

Mentre mi stavo preparando per la cena, una sera mi chiamò da Chiareggio la guida Enrico Lenatti, mio carissimo amico; egli voleva avvisarmi che erano caduti in un crepaccio dei contrabbandieri con la loro preziosa merce e non si sapeva che fine avrebbero fatto; questi erano soliti percorrere la strada che da Chiareggio raggiunge il Maloia in Svizzera, passando per il "Passo del muretto": per secoli questa antichissima mulattiera era stata il principale raccordo tra la Valtellina e le Tre Leghe svizzere e in quegli anni era diventata la via principale del contrabbando per gli abitanti di Sondrio e della Valmalenco. Così mi preparai di corsa e, presa la macchina, salii come un fulmine lungo gli stretti tornanti che separano Chiesa da Chiareggio. Non appena arrivai nella piazzetta di S. Anna mi si gelò il sangue: i brigadieri della vicina caserma della Guardia di Finanza erano là raccolti e sembrava quasi che mi stessero aspettando. Salutati gentilmente, come miei buoni amici, andarono diritto al

sodo e mi chiesero che cosa ci facesse un sacerdote alle dieci di sera a Chiareggio. Non sapevo proprio come rispondere! Forse fu il Padre Eterno a suggerirmi una via di fuga da quella situazione così imbarazzante: "Vado al Pian del lupo per cercare qualche prete per dirmi messa Domenica!". Ci fu un silenzioso gioco di sguardi. Sicuramente i brigadieri sapevano dell'incidente dei contrabbandieri e - intelligentemente - si ritirarono in caserma. Incamminatomi insieme ad alcuni contadini del posto al Passo del muretto, sapemmo che - fortunatamente - i contrabbandieri si erano salvati ed erano comunque riusciti e nascondere la loro merce. Ritornammo parecchio sollevati a Chiareggio e decidemmo di festeggiare la salvezza dei contrabbandieri e delle loro briccole. Così, in casa di uno di quei contadini sono apparsi salame, formaggio e del buon vino; peccato che io e io dovetti solo guardare gli altri mangiare e bere perché per noi preti, allora, era vietato mangiare dopo la mezzanotte e non si poteva mettere in bocca nemmeno una goccia d'acqua prima di celebrare



la Santa Messa. Fattosi davvero tardi avviai la macchina per tornare a Chiesa e, proprio davanti alla caserma della finanza, forai accidentalmente non una, ma

ben due gomme! Dovetti così tornare indietro e implorare un passaggio, per me e per le mie due gomme!





A cura di
Gabriella Roncoroni

NUOVI SANTI...

GIANLUCA FIRETTI

**"In fondo noi siamo fatti per il Cielo.
Per sempre. Per l'eternità."**

Gianluca, per gli amici Gian, è nato a Sospiro (CR) l'8 settembre 1994, secondo figlio di Luciano e Laura. È un figlio, un fratello, un bambino, un ragazzo come tutti gli altri; si impegna a scuola, ama il calcio, tanto da intraprendere la strada del calciatore. Una storia normale, niente di che, come tanti, come sempre. Nel dicembre 2012, durante una partita, la malattia si manifesta con un pizzico, un dolore alle gambe, ma in breve peggiorerà; la diagnosi è infausta: osteosarcoma, tumore; non sono molte le speranze, nonostante gli sforzi dei medici.

Durante la malattia l'incontro con Gesù: Gian si rivede in Cristo sofferente per tutta l'umanità. È la vita che si manifesta nella sua pienezza proprio quando sta per finire. Tramite amici comuni incontra un prete, don Marco D'Agostino, con lui parla del Signore, diventa lampada per quel sacerdote da 20 anni, che si converte dinanzi a un ragazzo che ha meno della metà dei suoi anni.

Lasciamo la parola a questo sacerdote che racconta l'incontro con Gian.

Gianluca ha consegnato a Dio, gradatamente, la chiave del suo cuore, fidandosi ciecamente che chi gli voleva bene avrebbe saputo aiutarlo, in ogni modo, qualunque cosa fosse capitata. Anche il peggio. Ha deposto la sua vita in mani, cuori, presenze acco-

glianti. I suoi genitori e suo fratello prima di tutto. Ma anche amici, preti, volontari, medici e infermieri.

Ha contagiato tutti quanti con la sua malattia più grave: l'amore. La sua accoglienza sembrava predicare un affidamento della vita - la sua - che, già così fragile, si avviava - e lui ben lo sapeva - verso un'inesorabile discesa. Ma era come se il tramonto dovesse diventare una nuova alba. Come se, al tempo mancante, supplisse una forza interiore tale da moltiplicare l'intensità degli incontri, la comunione d'intenti, lo scambio d'impressioni.

Per questo non perdeva tempo, non tentennava, non si annoiava, ma viveva tutto, dalla celebrazione eucaristica in casa alla visione di un film,



dallo scambio d'impressioni con amici ad una merenda ad una cena, con grande intensità. Nell'accogliere Dio, le persone, la vita, la stessa malattia Gian "rubava" ai suoi amici la loro voglia di vivere, si nutriva della mia poca fede, la sollecitava, desiderando essere nel cuore e nelle preghiere di molti. Non da subito e non tutto in un momento. Eppure, incontro dopo incontro, cresceva il suo desiderio di vivere e, paradossalmente, questo si realizzava con la sua consapevolezza di morire. "Don, sto morendo. Che cosa mi attende? Quale sarà la mia ricompensa? Gesù mi sta aspettando?". Ho avuto la sensazione che anche la morte non lo abbia colto di sorpresa. Tutt'altro.

Lui è stato accogliente, anche verso questa "sorella" così scomoda.

Quando alla fine del 2012 l'ospedale gli ha comunicato la sentenza del suo tumore egli ha dovuto decidere di diventare un vero uomo. Non in un colpo. Giorno per giorno. Ma senza mai tornare indietro. Proprio perché è

cresciuto come uomo, la fede ha trovato un terreno fecondo su cui germogliare. Io ho avuto la grazia - non saprei diversamente come chiamarla - di gustare e comprendere come un ragazzo giovane che si lascia plasmare, incontrare e raggiungere da Dio e dai fratelli, possa crescere veramente di spessore.

Gian è cresciuto e ha fatto crescere. Aveva fede e l'ha fatta tornare agli altri. Era uomo di comunione e desiderava che ci si amasse. E lo diceva, lo scriveva su WhatsApp, lo manifestava. Quella di Gian, umanamente, è una storia di dolore. Evangelicamente, una storia di grazia e di bellezza. A soli vent'anni ha dimostrato che si può essere abitati da Dio e dagli uomini.

Gian muore all'ospedale di Cremona il 30 Gennaio 2015, lasciando al mondo una delle più belle testimonianze di fede e di fiducia nel Signore. È stato scelto da papa Francesco come testimone del Sinodo dei giovani nel novembre scorso.



Profeti del nostro tempo

Dietrich Bonhoeffer: quale Dio in questo mondo?

Le vicende della vita di Bonhoeffer hanno grandemente influenzato il suo pensiero. Purtroppo il breve dispiegarsi della sua esistenza, segnato anche dalla prigionia degli ultimi anni, ha impedito a Dietrich di sviluppare un sistema teologico organico. Infatti la sua "Etica" rimase incompiuta e gli spunti più significativi del suo pensiero teologico sono reperibili tra le pagine delle sue lettere raccolte nel commovente epistolario "Resistenza e Resa".

Comunque, al di là della obbligata frammentarietà della sua elaborazione, le idee di Bonhoeffer hanno segnato una svolta nel pensiero teologico del XX secolo.

Un concetto centrale del pensiero del teologo luterano è quello di "mondanità". La riflessione su questo tema è quanto mai attuale. Noi oggi viviamo in un mondo divenuto adulto dove, grazie al continuo evolversi del progresso



scientifico, l'ipotesi di Dio diventa vieppiù marginale: il trascendente, il bisogno di infinito, da sempre presenti nell'individuo, occupano uno spazio sempre più "piccolo" nell'animo umano. Il mondo appare allora "non-religioso". Questo aspetto della sua riflessione teologica ha fatto sì che Bonhoeffer fosse considerato un precursore della corrente denominata "teologia della morte di Dio".

Di fronte a questa situazione, secondo Bonhoeffer la risposta dell'intero mondo cristiano è stata la creazione di un "Dio tappabuchi" (l'espressione è di Bonhoeffer) che viene chiamato in causa quando sussiste un limite all'azione umana. Una sorta di *Deus ex machina* che dovrebbe intervenire solo in sempre più limitati momenti della nostra vita: pensiamo, ad esempio, all'attimo di massima debolezza umana, la morte.

Questa forma di religione non è veritiera: è assolutamente necessario liberarsene in quanto ci fornisce una falsa immagine di Dio. Ma è proprio questa crescente minore presenza del "Dio tappabuchi", questo "nascondersi" di Dio, questa sua assenza che possono rivelarci la vera immagine di Dio: infatti ci insegnano che noi possiamo incontrarlo non dentro alcuni aspetti della nostra vita che ci appaiono, al momento, incomprensibili ed inspiegabili, ma al centro di tutte le vicende umane. Il mondo moderno quasi costringe il credente a cercare Dio dentro la storia. Una famosa frase di Bonhoeffer così recita: "i cristiani che stanno sulla terra con un solo piede, staranno con un solo piede anche in paradiso". Arriviamo allora a comprendere il duplice significato del concetto di "mondanità" sopra menzionato: se il mondo pare non aver bisogno di Dio per andare avanti, il cristiano "deve" confrontarsi totalmente con la complessità dell'esistenza e delle vicende umane evitando di rifugiarsi in un malinteso aldilà. Ed è nella realtà, spesso incomprensibile, che posso incontrare l'autentico Dio che si è manifestato nella sofferenza del Cristo, immagine della continua sofferenza di Dio nel mondo.

L'essenza del cristianesimo, la fede nella risurrezione è, secondo Bonhoeffer, l'incontro con Gesù, la sua totale dedizione che non considera un aldilà, ma rimanda nell'aldilà.

Questo suo radicale pensiero ha determinato il tragico epilogo della sua vita. Egli fu arrestato e giustiziato in quanto avvertì il dovere di cercare di fermare la follia di Hitler. Un cristiano non poteva restare indifferente sperando che il problema fosse risolto da un'improbabile provvidenza divina, rimettendone quindi la soluzione "nelle mani di Dio". Bonhoeffer così esemplificava le motivazioni del suo tentato plotto: "se vedo un folle che sta lanciando l'auto contro la folla per fare un strage, ho la responsabilità di fare quel che mi è possibile per fermarlo".

Il credente deve anche essere consapevole che il suo agire ha un limite e può fallire anche se affida questa sua azione al Dio sofferente e debole: tutto questo però non deve impedire di impegnarsi senza risparmio. In questo affidamento dall'esito incerto consiste la vera fede che quindi è amore per la vita e assunzione delle responsabilità che questo comporta.

Anni fa un giornalista, commentando il pensiero di Bonhoeffer, così scriveva: "credo che la teologia e in generale il pensiero contemporanei non abbiano ancora fatto i conti fino in fondo con le affascinanti provocazioni e gli stimoli offerti da Bonhoeffer. Ancor più che ai suoi tempi oggi siamo immersi in un mondo adulto, autonomo, che non sa che farsene di un Dio e di una religione che si accontenta di offrire risposte inadeguate agli uomini. È quanto mai necessario fare i conti con l'assenza di Dio, purificare la nostra fede da immagini superate, caricarci del confronto con il Cristo impotente e sofferente".

Un simile pensiero della presenza (assenza) di Dio nel mondo non poteva non condizionare la concezione di chiesa del nostro teologo.

In un prossimo articolo su *Vita Olgiatese* cercherò di presentare sinteticamente come Bonhoeffer, teologo protestante, pensava dovesse essere la comunità dei credenti. (29 - continua)

erre emme

Una manifestazione indetta per sottolineare le pericolose conseguenze dei rapidi cambiamenti climatici La marcia internazionale per la difesa dell'ambiente

Il prossimo 15 marzo un po' in tutta Italia, ma specialmente nelle grandi città come Milano, Torino, Roma e Genova, gli studenti si mobilitano per una grande manifestazione in difesa dell'ambiente. Si tratta di una giornata indetta per i cambiamenti climatici, seguendo l'esempio della ragazza svedese Greta Thunberg che, tutti i venerdì dall'agosto dello scorso anno, manifesta davanti al Parlamento di quella nazione.

Nel dicembre dello scorso anno, promossa dalle Nazioni Unite, 198 Stati hanno partecipato a Katowice in Polonia alla Conferenza sui cambiamenti climatici. I convenuti, sotto la minaccia lanciata dagli scienziati che si occupano di ambiente, hanno dato vita a due settimane di negoziati per ridare nuova linfa all'accordo di Parigi sul clima siglato nel 2015.

Alla fine di questo summit non sono stati adottati provvedimenti specifici ma è stato raggiunto un compromesso su come dover affrontare i problemi drammatici che stanno affliggendo il nostro pianeta.

La Conferenza svoltasi nella capitale francese nel dicembre del 2015 portò infatti ad un accordo globale per cercare di limitare, negli anni successivi, l'aumento della temperatura media terrestre a 2°C, proponendo tutte le strade possibili per rimanere entro 1,5°C, considerando come linea di riferimento l'anno 1880. Da quell'anno ad oggi la temperatura del pianeta è già aumentata di un grado; mezzo grado in più nei prossimi anni aggraverebbe la situazione. Con un aumento di due gradi, sempre rispetto al 1880, tutte le barriere coralline si estinguerebbero, gli incendi, le ondate di calore e le inondazioni aumenterebbero enormemente.



Comunque vadano le cose, poiché la situazione a livello politico si evolve con grande lentezza, mentre il cambiamento cresce a grande velocità, la distribuzione nel mondo dell'acqua e quindi l'agricoltura e l'allevamento stanno subendo profondi cambiamenti. Inoltre, se nei prossimi vent'anni non si prendessero provvedimenti, si potrà assistere all'innalzamento del livello dei mari, causato in larga misura dalla fusione dei ghiacci del Polo Nord e del Polo Sud.

Si calcola che allora non soltanto intere nazioni costituite soprattutto da piccole isole dell'Oceano Pacifico possano finire sott'acqua, ma anche città come Venezia e New York potrebbero trovarsi in buona parte coperte dai flutti. C'è anche l'aspetto che riguarda la salute perché i cambiamenti climatici, con le frequenti ondate di caldo, stanno accrescendo la diffusione di patologie con maggiori rischi di nuove malattie e di morte in ogni parte del mondo.

Secondo il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Walter Ricciardi ci sarebbe soltanto lo spazio di due generazioni (vent'anni circa) per salvare il pianeta

dagli effetti devastanti che i cambiamenti climatici avranno sull'uomo e sulla terra. Servono, con urgenza, misure concrete affinché non si arrivi al "punto di non ritorno"; perché il perimetro del nostro pianeta sarà sempre lo stesso, ma la superficie abitabile si restringerà sempre di più.

L'aver riunito a Katowice quasi 200 governi significa che si sta prendendo coscienza di essere sulla soglia di un precipizio: o si inverte la tendenza oppure il sistema ecologico terrestre crollerà trascinandoci buona parte di quel progresso che si crede di aver costruito. Se si raggiungerà il "punto di non ritorno" si capirà improvvisamente che tutto ciò che l'uomo ha conquistato (quello che si definisce progresso) è stato compiuto soprattutto per sfruttare senza misura le risorse del pianeta in nome del profitto economico o della legge del più forte. Quelle "conquiste" si ritorceranno a caro prezzo sull'intera umanità.

In Polonia si è riconosciuto ufficialmente che bisogna tenere conto degli scenari verso cui sta andando incontro il nostro pianeta ma, purtroppo, molti dei Paesi partecipanti hanno dichiarato di non avere la capacità di agire di

conseguenza. Così nessun chiaro impegno è stato preso per migliorare le azioni da intraprendere contro i cambiamenti climatici, proprio quando il 2018 ha dato una dimostrazione di quanti disastri dovuti al clima si sono abbattuti in molte zone del pianeta.

Il Segretario delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, alla luce degli scarsi risultati ottenuti a Katowice ha convocato per il prossimo settembre a New York un summit per verificare gli impegni adottati dagli Stati circa la riduzione sia delle emissioni nell'atmosfera di anidride carbonica sia dello sfruttamento dei combustibili fossili. Intanto, in aggiunta ai due precedenti, tra i provvedimenti urgenti da adottare ci sono l'arresto della deforestazione, il ripristino delle foreste degradate, un modo diverso di coltivare la terra, di riscaldare le abitazioni e di illuminare edifici e città, sprecando meno energia.

Anche Papa Francesco ha lanciato un allarme senza precedenti sull'ambiente e sulla cura del creato. Nell'enciclica "Laudato si'" ha sottolineato che l'ambiente è un bene collettivo ed è responsabilità di tutti salvaguardarne l'integrità e la funzionalità. "Oggi - ha detto il Papa - non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri".

Ci rimane poco tempo per affrontare questa sfida; soltanto alcuni anni, poi le conseguenze, se non si prenderanno in fretta provvedimenti, saranno molto pesanti per l'umanità e per i sistemi naturali del nostro pianeta.

P.D.



Pedenosso - Come una spada a due tagli

La neve. Questa sconosciuta. Sembrava che la posizione geografica (tra Bormio e Livigno, località note per gli sport invernali) e l'altitudine (1500 metri) giocassero a nostro favore per vivere finalmente, dopo anni di digiuno, un campo di carnevale nella neve. Forse la Pasqua alta, forse la consuetudine per gli Olgiatei di avere la pioggia quando deve far bello e viceversa, rimane il fatto che andare a tuffarsi nella neve anche quest'anno è stato impossibile. Arrivati all'imbrunire a Pedenosso già c'era chi sperava di iniziare una guerra senza quartiere a palle di neve, ma l'unica alternativa alla neve, sui pendii che salgono alle Torri di Fraele, sembrava essere il concime che abbondava sui prati d'intorno; motivo per il quale ci si è incamminati verso la casa senza dar battaglia. Una ventina di minuti al buio e in salita per arrivare - ansimando - a quella che,



più che una casa per campi, è una magnifica terrazza sulla Valdidentro: la "Casa in Alto". Ci siamo sistemati nelle camere della casa, confortevoli, calde e caratteristiche e subito Maria Teresa, Nadia, Renata,

Mariella e Giancarlo ci hanno accolto con le loro leccornie. La serata, animata dai nostri catechisti ed educatori, è stata coronata da una fantastica fontana di cioccolato che premiava di volta in volta le squadre più meritevoli. Unica nota di demerito: don Romeo e don Francesco che hanno stazionato tutta la serata attorno alla fontana rapiti in mistiche sensazioni.

Domenica mattina abbiamo approfittato di uno dei pochi lembi di neve sopravvissuti al tempo tropicale a Isolaccia (16-17 °) per la faticosa discesa coi bob. Tornati a casa abbiamo avuto il tempo per lavarci e per prepararci ad un pranzo coi fiocchi: polenta e spezzatino per tutti! Nel pomeriggio, invece, i seminaristi Jacopo e Andrea assieme ai nostri edu-

catori ci hanno aiutato a scoprire la figura di San Paolo, Apostolo delle Genti, leggendo alcuni passi delle sue lettere e spiegando come possono esserci di aiuto nella vita di fede. A conclusione del pomeriggio di intensa riflessione, don Romeo e don Francesco hanno celebrato la Messa nel salone della casa. Ma ecco finalmente giungere il momento tanto atteso: la sfilata di Carnevale! Con tanto di giuria, votazione e presentatori, ognuno di noi ha dovuto sfilare o fare qualche scenetta mascherata da... anziano! Ecco allora tutti con qualche vestito vintage oppure rubato dal cassetto della nonna, berretti, coppole, bretelle, occhiali sproporzionati, vestaglie,

ciabatte, calzoncini di lana, baffi disegnati, finti peli dalle orecchie e... ci fermiamo qui. Il lunedì purtroppo è già stato tempo di scendere a casa, ma solo dopo una rilassata mattinata alle terme di Bormio.. Insomma, tante attività,

tantissime occasioni per crescere, anche se in pochi giorni. La speranza è che l'anno prossimo possa durare di più, compiti permettendo, e magari con po' più di neve.

I ragazzi del campo



NON IO MA DIO

"Non io ma Dio" così inizia il nostro incontro con Sidi Perin, padrino di Carlo Acutis, teologo e vice postulatore della causa di beatificazione. Carlo, nato a Londra il 3 maggio 1991, era un ragazzo che ha vissuto una vita breve ma straordinaria e la mostra che ospitiamo nella nostra Parrocchia ne è la testimonianza. Una vita di tutti i giorni quella di Carlo tra scuola, famiglia e amici ma arricchita da un rapporto speciale con Gesù. Fin da piccolo ha questa affezione a Lui che voleva andare a trovare in Chiesa quando veniva portata dalla sua tata polacca al parco giochi dell'oratorio. In Carlo nascono sempre di più domande su Gesù, su Dio sulla vita cristiana. Questi interrogativi vengono portati in casa accolti dai genitori che si lasciano coinvolgere e mettere in discussione da essi, ritrovando così la fede che veniva vissuta principalmente solo nei momenti forti dell'anno. A sette anni mostra il pieno desiderio di ricevere la comunione e Monsignor Macchi, che lo trova pronto per questo incontro, consiglia a lui e ai familiari di svolgerla in un luogo tranquillo dove davvero Carlo potesse percepire il valore di questo gesto. Quando a nove anni a Lanciano vede i pannelli sul miracolo eucaristico, matura l'idea di una mostra su questi avvenimenti per aiutare le persone a rendersi conto della reale presenza di Gesù nell'eucarestia. La mostra diventa realtà, anche virtuale, dopo innumerevoli pellegrinaggi e tantissimo lavoro



sul computer che Carlo impara ad usare con grande maestria. Cresce sempre più il lui una serena testimonianza della fede e ne sono partecipi compagni e amici che lo ricordano nelle circostanze più quotidiane. Durante i pomeriggi di studio, per esempio, nelle pause, il confronto su questi temi era presente. Carlo spiegava con estrema genuinità l'importanza di alcuni gesti quotidiani e settimanali come l'adorazione eucaristica, i fioretti o la confessione dei peccati veniali. Mentre gli amici vedevano l'adorazione eucaristica come un momento estremamente noioso dove si stava fermi a non fare niente, Carlo la paragonava all'esposizione al sole: "Quando prendiamo il sole non facciamo nulla, ma il sole ci abbronzava, ugualmente stando davanti al Santissimo, veniamo da Lui trasformati." E ancora: "Io sto davanti a Gesù per imparare a stare con gli altri." Ed è proprio per questi "altri" che Carlo sottolineava l'importanza dei

fioretti (o sacrifici): "La vera amicizia la dimostriamo quando siamo disposti a soffrire qualcosa per gli amici". Infine, riguardo alla confessione settimanale dei peccati veniali, amici e familiari ricordano un'esclamazione in occasione di una gita al Sacro Monte di Varese. Arrivati al santuario, assistono al decollo di alcune mongolfiere e Carlo subito dice: "Come le mongolfiere salgono al cielo spinte dall'aria calda così un cristiano va verso Dio con la preghiera. E così, come le mongolfiere per alleggerirsi e salire sempre più in alto scaricano la zavorra, il cristiano deve tagliare i peccati che lo tirano verso il basso." Questa sua unità nel vivere si mostra fino alla fine quando, al momento della diagnosi di una leucemia fulminante, si mette a pregare, non per una sua guarigione ma, perché, le sofferenze che dovrà patire, lo aiutino a scontare il purgatorio e aiutino anche i peccatori e i sacerdoti nel loro cammino. "La vera felicità è nel legame con Gesù."

GUALDERA ESTATE 2019

Pubblichiamo con largo anticipo le date dei campi estivi a Gualdera per dare alle famiglie la possibilità di organizzare con calma la prossima estate.



ISCRIZIONI A PARTIRE DA APRILE

13 -22 giugno:	4a e 5a elementare
22 giugno - 1 luglio:	1a e 2a media
1 - 10 luglio:	3a media e 1a superiore
10 -19 luglio:	2a, 3a e 4a superiore

sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

Offerta malati € 115 - N.N. € 20+20 - Cond. Scuderie € 50 - Cond. Mimosa € 30 - Offerta battesimi € 200 - Eugenio e Maria Luisa in occasione del 50° di matrimonio per l'Oratorio € 200 - Funerale di Ghiardelli Mario € 150 - In ricordo della sorella e dei genitori € 300 - Funerale di Fortunata Spinella € 100 - N.N. € 150.

Chiesa di Somaino

Offerta per la Chiesa € 28 - Offerta per l'Oratorio per uso salone € 20+50+30.

Chiesa di San Gerardo
N.N. € 18.

Note di bontà

Pane di S. Antonio € 378 - Progetto "Mettici il cuore" € 790.

Restauro organo

€ 50 - N.N. € 50.

Dai registri parrocchiali

Battesimi

Russo Sofia di Fiorenzo e Giamminola Debora
P. Giamminola Christian e **Russo Roberta**
Brunori Oscar di Cesare e Bulgheroni Sara
P. Bulgheroni Antonio e **Brunori Elisa**

Morti

Bianchi Luigi di anni 93, via De Gasperi 7
Spinella Fortunata di anni 79, via Veneto 3
Borsi Giovanni di anni 72, via Verga
Ghiardelli Mario di anni 82, via Delle Ginestre 1

Bovi Roberto di anni 74, via Tarchini 15

Mastrosimone Cataldo di anni 43, Valmorea

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile:
Vittore De Carli

Redazione:
Marco Folladori, Romeo Scinetti, Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica:
Francesco Novati, Tarcisio Noseda.

Abbonamento annuale:

ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:
Casa Parrocchiale
Via Vittorio Emanuele, 5
22077 Olgiate Comasco
Tel. / Fax 031 944 384
vitaolgiatese@parrocchiaolgiatecomasco.it